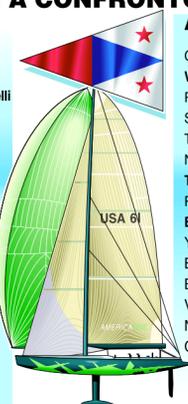


GLI SFIDANTI A CONFRONTO	
	
<p>Luna Rossa</p> <p>Cantiere: Prada Challenge 2000 Presidente: Patrizio Bertelli Skipper: Francesco De Angelis Tattico: Torben Grael Navigatore: Matteo Piazzi Progettisti: David Egan, German Frers, Doug Peterson Yacht Club: Punta Ala Budget: 90 miliardi Barche: Ita. 45 Vele: North Sails Numero vittorie: 33 Confronti diretti: 2 vittorie, 3 sconfitte</p>	<p>America One</p> <p>Cantiere: Westerly Marine Presidente: Paul Cayard Skipper: Paul Cayard Tattico: John Kostecki Navigatore: Terry Hutchinson Progettista: Bruce Nelson Yacht Club: St-Francis. Budget: 60 miliardi Barche: Usa 61 Vele: North Sails Numero vittorie: 31 Confronti diretti: 3 vittorie, 2 sconfitte</p>

Luna Rossa 1 per la sfida finale Scelta la barca Prada che affronterà Usa 61

AUCKLAND Hasolo un mese più di Luna Rossa 2, ma per tutti è la barca vecchia. E comunque è stata scelta da Francesco De Angelis e le teste d'uovo del team Prada per sfidare Usa 61, la seconda barca di AmericaOne, nella finale tra gli sfidanti che inizierà martedì 25. Non solo: se vincerà la Louis Vuitton Cup, Luna Rossa 1 andrà a battersi con i neozelandesi per la conquista della Coppa America. Inutile chiedere a De Angelis se le due Lune Rosse hanno un soprannome, qualcosa tipo Sicurezza per la 1 e Bella ma Inutile per la 2: «Per noi sono Barca Uno e Barca Due - risponde il Barone, più abbotto-

nato di un prefetto anni '50 - anche sui pezzi c'è barca 1 e barca 2». De Angelis, per motivare la scelta, fa un paragone automobilistico e spiega: «È come se la Ferrari avesse fatto due macchine nuove quasi uguali che devono correre dieci Gran Premi: una va bene per sette, l'altra è imbattibile in tre. La scelta deve cadere per forza sulla prima». Non vuole sentire parlare di barca inutile De Angelis e dice che «le due barche sono cresciute molto, ma la 1 è più all-round», cioè va bene per tutte le condizioni. E se qualcuno insinua che al tattico Torben Grael piace di più la 2, ribadisce: «Il team è convinto di aver

fatto una buona scelta e io sono sereno per la scelta fatta: certo l'ideale sarebbe avere tutte e due le barche e scegliere ogni giorno». Spiega che dopo l'accesso alle finali ci sono state poche uscite per via del cattivo tempo o del poco vento e che molti allenamenti sono stati fatti con una sola barca per non distogliere la gente del team da altri impegni. Sulla barca Usa 61 di Paul Cayard, De Angelis non si sbilancia più di tanto, anche se non è sorpreso della scelta dell'avversario: «L'hanno usata solo nelle semifinali e noi l'abbiamo incontrato solo due volte, anzi in realtà solo una perché la prima regata è dura-

ta un quarto d'ora perché si è rotto l'albero». «Le due barche sono simili, forse la forma dello scafo è un po' diversa: AmericaOne ha le fiancate più verticali di Luna Rossa, ma non so quello che c'è sotto», dice lo skipper di Luna Rossa anche se domani lo scoprirà perché lui, Cayard e i neozelandesi dovranno svelare i segreti di chiglie e timoni. Sulle condizioni più favorevoli, De Angelis si lascia sfuggire una valutazione: «Sotto i 10 nodi loro vanno meglio, sopra i 15 siamo avvantaggiati noi», ma subito rientra nel personaggio: «ma tecnicamente le barche sono simili». Domani intanto Luna Rossa sperimenta il sistema di comunicazione radio con gli umpairs, i giudici che seguono la regata in acqua e lo stesso farà Cayard. Per la Louis Vuitton Cup è escluso che si arrivi ad avere gli arbitri a bordo, ma forse ci saranno per la Coppa America.

Roma, scende in campo D'Alema

Bagarre polemica per un'intervista da tifoso del capo del governo

STEFANO BOLDRINI

ROMA Il miglior rigorista italiano? Il premier Massimo D'Alema: infallibile dal dischetto. L'intervista concessa al settimanale «Rigore» - ieri le anticipazioni, oggi la rivista è in edicola - è stata l'evento sportivo della giornata di ieri. Un D'Alema a metà tra il serio e il tifoso: dove il primo ha affrontato i problemi attuali del calcio, mentre il secondo ha parlato per quel che è, cioè un tifoso della Roma. Un gol per la rivista, ma il rischio di un autogol per il premier quando la «cosa» stava assumendo dimensioni spropositate. In serata è arrivata una precisazione da Palazzo Chigi («L'intervista al settimanale Rigore è stata rilasciata da Massimo D'Alema come sportivo e tifoso della Roma»), ma intanto qualcuno ha preso sul serio le affermazioni del D'Alema-tifoso.

OVERDOSE DI PALLONE. D'Alema la pensa come milioni di italiani: «Il nostro campionato è assolutamente straordinario però c'è qualcosa di troppo. Troppe competizioni, troppe partite, un affollamento di impegni che finiscono per stressare. Troppi soldi, troppa televisione, bisogna stare attenti che tutto questo mondo non diventi troppo». E i Rolex regalati a designer e «fischietti»? «Sono fesserie, certo gli arbitri dovevano restituire, però la corruzione non si fa con i regali regolarmente fatturati e spediti». Bisogna fare qualcosa di più, ammette il premier, per stroncare il fenomeno degli striscioni razzisti esposti negli stadi, ma è scettico sull'ipotesi di interrompere le partite «già mi vedo le polemiche, ci hanno interrotto mentre stavamo vincendo, il campionato è falsato...». Uno sguardo anche ai problemi del-

ASSOCALCIATORI Contratti violati Campana rimane sul piede di guerra



La programmata azione di protesta dell'Assocalciatori è riferita «solo ed esclusivamente» alle inadempienze del Fondo di Garanzia, di Catania e Roma e delle Leghe di competenza nei confronti di Macri, Statuto, Sterchele e Gomez mentre sulle notturne invernali la posizione è, per ora, solo «fortemente critica» con riserva di discuterne con la Lega per la prossima stagione. La precisazione è venuta ieri dal presidente dell'Aic, Sergio Campana, che ribadisce quanto detto subito dopo il Direttivo a Milano lunedì scorso e poi comunicato a Figc e Leghe: «gravi violazioni regolamentari da parte delle società e delle inadempienze delle Leghe» e, dunque, «iniziative di carattere sindacale» sulle partite di serie A della seconda di ritorno, qualora entro «la corrente settimana non venga posto fine alle violazioni regolamentari». Resta dunque la minaccia di uno sciopero dei calciatori per domenica 30 gennaio.

«Per quanto riguarda gli anticipi ed i posticipi serali nella stagione invernale - afferma Campana - la posizione dell'Aic è, per ora, solo e fortemente critica, con riserva di discuterne con la Lega in vista della prossima stagione». E aggiunge che «è vero, come afferma il presidente della Lega Carraro, che d'inverno si gioca di sera anche in altri paesi (peraltro in Germania c'è una lunga sosta invernale) ma è altrettanto indubbio che in altri paesi i terreni di gioco non sono ghiacciati e ai limiti della praticabilità e gli stadi sono molto più confortevoli dei nostri».

la Nazionale: D'Alema approva l'idea dei calendari internazionali unificati: «Bisogna ritagliare gli spazi in un'attività di business intensissima e la Nazionale è meno remunerativa. Trovo interessante la possibilità di un coordinamento internazionale».

IL PREMIER TIFOSO. Con Capello la Roma sta lottando per lo scudetto, ma D'Alema ha nostalgia di Zeman: «È un peccato che sia tagliato fuori dal calcio italiano». Zeman, che ieri pomeriggio è sbarcato a Palermo per un periodo di vacanza, ha apprezzato: il boemo vota a

destra, ma continua a sedurre gli uomini della sinistra. Per D'Alema - e questa è la frase che ha fatto scatenare le polemiche - la Roma deve compiere immani sforzi per conquistare lo scudetto («deve mettersi in grado di vincere tre per ottenerne uno, alla Juve basta meritare di vincere uno per vincere

FRECCIATE ALLA JUVE Per vincere tre scudetti a loro basta meritare uno, per la Roma è l'opposto

destra, ma continua a sedurre gli uomini della sinistra. Per D'Alema - e questa è la frase che ha fatto scatenare le polemiche - la Roma deve compiere immani sforzi per conquistare lo scudetto («deve mettersi in grado di vincere tre per ottenerne uno, alla Juve basta meritare di vincere uno per vincere



INTER

Baggio sorpreso: «Mai pensato di ritirarmi adesso»

Roberto Baggio ha smontato la notizia, «appresa dai giornali» secondo cui avrebbe fissato per il giorno del suo compleanno, il mese prossimo, l'addio al calcio. «Non è vero - ha detto il fantasista dell'Inter al termine della partita di allenamento di ieri durante il quale ha anche segnato due gol - questa cosa ha sorpreso anche me. Non saprei dire altro». Ieri Marcello Lippi ha ribadito di non avere nulla di personale contro Baggio: «me lo auguro», è stata la replica dell'ex pallone d'oro che, grazie ai problemi di forma di Vieri e al nuovo infortunio che terrà fermo Zamorano per una quindicina di giorni, potrebbe far coppia in attacco con Recoba o con Mutusin dall'inizio domenica. «Non ho idea - ha detto Baggio - ma la speranza c'è sempre». Ieri è stato anche il giorno di Laurent Blanc che Lippi, dopo i complimenti di Moratti, aveva laureato come un leader della sua Inter.

NEDO CANETTI

ROMA È molto travagliato il parto per la nascita del nuovo statuto del Coni, previsto dal decreto Melandri. La sua stesura su un testo base, steso dai tre saggi (Cardia, Frattini, Manzella), ha già avuto diverse versioni. L'ultima delle quali rivista ancora nel corso dell'incontro informale del presidente del Coni, Gianni Petrucci con i presidenti di federazione. Proprio all'ultimo momento, al testo dei saggi sono state apportate alcune modifiche in uno degli articoli chiave, quello sul riconoscimento delle federazioni, destinate a destare un bel vespaio. In soldoni, è la correzione, suggerita con tutta probabilità dal presidente della Federcaccia, Giacomo Rosini, che serve a «salvare» la sua federazione, data per spacciata fino alla vigilia.

Per capire, cerchiamo di riassumere i termini della questione. L'art.15 del decreto Melandri prevede che le federazioni sportive siano riconosciute, a fini sportivi, dal C.N. del Coni. Una disposizione transitoria stabilisce che gli statuti di quelle riconosciute al 20 gennaio 1999 (data del decreto) continuano ad aver efficacia fino all'approvazione dei loro nuovi statuti. Correttamente, i saggi hanno interpretato queste norme nel senso che quelle stesse federazioni «ai fini della conferma del riconoscimento» debbono presentare il loro nuovo statuto entro 180 giorni dall'approvazione di quello del Coni. Per ottenere il riconoscimento si delimitano precisi paletti (tasso di sportività, adesione ad una federazione internazionale del Cio) che la Federcaccia non ha. Da lì, la quasi certezza che non ci sarebbe stato un suo automatico riconoscimento.

Nasce da questa situazione la proposta, alla quale, si noti, ha contribuito attivamente proprio Rosini, in versione Jekyll della nascita di una nuova federazione, La Fidasc (Federazione armi sportive da caccia) che risolverebbe, in un colpo, più problemi, scomparsa della parte prettamente venatoria ormai incompatibile con il nuovo Coni, riconoscimento per il suo «tasso» di sportività, unificazione di tutte le associazioni venatorie (fine delle antiche discriminazioni). La «bozza» dei saggi permetteva tutto questo. Cos'è successo nell'incontro Petrucci- presidenti? È stata apportata una modifica, voluta da Rosini in versione Hyde che cancella la norma sulla conferma del riconoscimento con una blanda «verifica della conformità con le norme del nuovo statuto» che serve a mantenere lo status quo con l'anomalia della Federcaccia saldamente al suo posto nel Coni.

Vibrate le proteste delle altre associazioni venatorie, che minacciano sfracelli per il giorno 26, quando il Consiglio nazionale del Coni approverà lo statuto. Presa di posizione molto dura dei settori Ambiente e Sport dei Ds che avevano salutato favorevolmente la nascita della Fidasc, che porta chiarezza e trasparenza. Chiedono che il testo dei saggi non venga modificato e invitano il presidente del Coni ad assumersi le sue responsabilità, facendosi garante di questa soluzione. S.B.

Il Pallone d'oro e l'affare Del Monte

Rivaldo: il piano-Cragnotti. Mancini lascia: «Farò l'allenatore»

ROMA Un Pallone d'Oro a Roma? Chissà: quel che è certo è che il signor Vitor Borfa Ferreira, in arte Rivaldo, 28 anni il prossimo 10 aprile, è un calciatore che vale Oro. È il grande sogno della Lazio

del Duemila, ma non solo: da quando il presidente del Barcellona, Josep Lluís Núñez Clemente, ha detto «se Rivaldo vuole andarsene è libero di farlo, basta che qualcuno lo paghi 140 miliardi»,

si sono scatenati i club più potenti del mondo: piace anche a Manchester, Juventus, Parma e Roma. Ma la Lazio è in vantaggio. L'affare non è fatto, ma, come confermano dagli uffici del gruppo Cragnotti, «sono cominciate le schermaglie, i contatti. Certo, non ripeteremo l'errore commesso l'estate scorsa con Anella di trovare l'intesa con il giocatore senza aver già definito l'affare con il club». L'emissario che sta conducendo la trattativa per conto della Lazio ha un nome: Vinicio Fioranelli. E ha anche un nome l'uomo che cura gli affari di Rivaldo: Minguella, agente Fifa, nemico del presidente barcellonense Núñez. I due si sono incontrati la prima volta a dicembre, poi due volte negli ultimi ventiquattro giorni. Ci sarebbe già un'intesa sull'impegno economico della Lazio nei confronti del giocatore: contratto quinquennale in versione duplex. Cioè: un contratto in-

gaggio e un contratto-immagine. Sulle cifre si rischia di «sballare», ma siamo attorno ai 10 miliardi a stagione.

Come perché la Lazio vuole arrivare a Rivaldo? Innanzi tutto come. Cragnotti è disposto a compiere l'affare più costoso della storia della Lazio: ma questo non vuol dire che butterà i soldi dalla finestra. Rivaldo è legato al Barcellona fino al 2003 e la clausola di recesso è di 180 miliardi. Núñez ha già abbassato la quota a 140, ma non basta. Per ora si trattano «cash», ma la Lazio ha valide contropartite da offrire. Due nomi: Nedved e Salas. Il primo può sostituire Rivaldo anche nel ruolo: il ceco è un esterno e Van Gaal apprezza i giocatori-soldato, i professionisti da 10 e lode (mentre gli altri laziali si godevano il Natale al sole dei Caraibi, Nedved sudava a Formello). Salas invece è soprattutto una contropartita economi-



Rivaldo, al centro della nuova strategia calcistico-industriale di Cragnotti

ca: vale almeno 80 miliardi. Ergo: solo soldi se la cifra sarà ragionevole (100 miliardi ai quali vanno aggiunti quelli del contratto duplex) oppure soldi più Nedved (soprattutto) o Salas.

Perché la Lazio punti su Rivaldo è scontato sul piano tecnico: è uno dei primi cinque giocatori del mondo. Basta scorrere il curriculum: 97 partite e 58 gol nel campionato brasiliano, 128 gare e 71 reti nella Liga spagnola, 18 e 8 gol in Champions League, 41 e 19 reti



IL DIRIGENTE U.T.C.: Ing. Vincenzo Gatto